Martedì 8 Settembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 215.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese — in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Il Discorso dell'on. Luzzatto.

S. Daniele, 7 settembre.

Come avete annunziato, domenica l'on. Riccardo Luzzatto tenne un discorso politico a' suoi Elettori: discorso che vi spedisco, perchè venga pubblicato integralmente.

Alle ore 11 la Sala Municipale è gremita di Elettori: ve ne saranno 300 almeno.

Sono presenti i Sindaci di diversi Comuni del Distretto, e quanto di più di intelligente v'è a San Daniele. Notata l'assenza dell'on. nostro Sindaco, dott. Nicolò Rainis.

Presentato dall'egregio amico Arnaldo Corradini, assessore municipale, l'on. Luzzatto pronuncia il suo discorso, che è ascoltato religiosamente, interrotto spesso da applausi, e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Eccovi il Discorso:

Eccomi tra voi, amici ed Elettori.

Ci vengo per un'intimo desiderio di espansione dell'animo che solo con voi posso soddisfare, perchè qui i precedenti patriottici, la vita non inquinata dagli attriti soverchi delle grandi città, creano un'ambiente ove meno incerta è la visione del vero. Con voi amo riandar le condizioni della vita politica sceverando la realtà da ciò che è convenzionale, per trarre dal vostro consenso nuova lena a percorrere la via disagevole.

Rievocherò io oggi avanti di voi la cronaca politica di questo scorcio di legislatura? tratterò invece quella speciale questione politica che nel momento attuale è assorbente? ovvero ancora la politica generale è il subbietto più conveniente al discorso?

Non mi pare conveniente contenermi nei limiti della cronaca; non che quando opportunamente commentata riesca inutile, ma perchè dovrà narrare cose a voi tutti note, e perchè la cronaca corre pericolo di diventare od oscura o pettegola quando si riferisce a fatti troppo recenti, e per necessità di cose ne mette in scena gli attori.

Sufficiente, ma ahimè troppo doloroso tema di discorso avrei, intrattenendovi della questione dominante, la triste avventura d'Africa, e sulle ragioni note ed ascose del perfidiare; ma tale questione si rannoda a tutto il nostro ordinamento politico. Dire acconciamente di quella senza trattare di questo non si può; i due argomenti si collegano, in qualche parte s'identificano. Se la parola non sarà ribelle al pensiero, potrò dimostrarvelo.

Non vi è dimostrazione di fatto attuale che non imponga per necessità di cose qualche richiamo al passato.

Datemi venia adunque se in questo momento un precedente personale mi si presenta alla memoria, e cedo al desiderio di esporvelo.

Allora è quando (nel 1892) mi onoraste de' vostri suffragi, un gruppo di amici politici volle a Milano, ove risiedo, festeggiare in amichevole simposio l'elezione mia, e di due altri radicali, Giuseppe Marcora, con cui è e sarà sempre immutato il consenso politico, Achille Mapelli, scomparso poco dopo ed immaturamente dalla scena del mondo. Ai brindisi cortesi che mi furono diretti risposi brindando: *Al mutamento!*

La frase dispiacque a qualcuno, e qualcuno mi additò all'esecrazione pubblica (o poco meno) dicendo: Ecco l'intransigente! Ecco il nemico delle istituzioni!

Mi piacerebbe assai di sapere se coloro ai quali riuscirono ostiche tanto quelle mie parole mantengano la repugnanza.

Mi piacerebbe sapere se ed a quale conclusione diversa dalla mia vengano ora che hanno potuto constatare gli effetti dello *statu quo* dal cui mutamento rifuggivano.

Son decorsi 4 anni.

Gli effetti si chiamano: quelli del primo anno *Banca Romana*, quelli del secondo *Stato d'assedio*, quelli del terzo *Nuove imposte* e *Riduzione della Rendita*, quelli del quarto *Abba Carimma!*

Non vi pare che basti?

E se vi pare che basti, oh lasciate che di nuovo oggi, dinanzi a voi, alzi la bandiera del mutamento!

Vengano intorno ad essa tutti gli uomini di buona volontà; vengano, qualunque sia l'origine loro od il partito che hanno fin qui abbracciato; vengano tutti, purchè un'unica fiamma scaldi i lor petti, quella dall'amor di patria.

L'Italia ha bisogno di aria pura, di respirare moralmente, di spogliarsi dalle vesti che la stringono, la deformano, e che se più a lungo vestisse, la farebbero riapparire quale Dante la condannò *non Donna di Provincie, ma bordello.*

Un mutamento!

Oh lo so che molto ora non si può conseguire d'un tratto, ma nè poco nè tanto, nè ora nè poi, si consegue se non ci si pone nella via.

I fatti passati, il raffronto fra il momento epico del nostro risorgimento e l'abbassamento attuale formano una sintesi che dimostra per sè stessa troppo eloquentemente come sia necessario arrestarsi sulla china lubrica sulla quale discendiamo e minaccia inabissarsi onore e fortuna.

L'avevano vaticinata i poeti la terza Italia; una lunga preparazione letteraria aveva riscaldato il seme della riscossa; germogliato nelle congiure, affidato poi alle mani del popolo fiorì.

Tutti gli ordini sociali cooperarono. Nella storia del risorgimento stanno paralleli i nomi del gentiluomo, del popolano, del borghese, del sacerdote.

Se Pallavicino Triulzio, della più nobile prosapia Lombarda insegna come si sopporta per la patria il carcere — Antonio Sciesa, oscuro operaio insegna come per la patria si muore. — Garibaldi — borghese — come si combatta — Ugo Bassi prete, come, dove l'animo è retto, ivi il pregiudizio non prevale.

Di questi esempi di cuore e di ardimento è fatta la storia della redenzione d'Italia.

L'uomo predestinato — Garibaldi non ebbe che a mostrarsi per riunire quelle energie e comandare la vittoria.

Chi raccoglieva il frutto di quelle energie, fatte di abnegazione, doveva continuarle — e volgerle alle arti della pace.

Non bastava, giunti a Roma, dice *hic manebimus optime*; bisognava operare per rimanervi se non ottimamente, almeno dignitosamente.

Si è a questo provveduto?

L'ambiente politico e morale dell'attualità, posto a confronto col quadro del risorgimento, rappresenta la più stridente antitesi. Là l'abnegazione — qui l'egoismo — là il disinteresse — qui la cupidigia — là la modestia — qui l'albagia. Non crediate che ragioni di parte od odio verso questo o quell'uomo possano farmi sembrar più fosche le tinte del quadro.

Nessuno dei partiti politici Italiani è esente da colpa.

Per fortuna non so che sia l'odio, e d'altronde trovo che oggi il più grande dei colpevoli può invocare un'attenuante nella colpa dei molti.

La colpa dei molti risiede non foss'altro nell'aver tollerato che le male passioni prendessero il posto della virtù.

Come avvenne?

Le idee generose in luogo che rispetto, incutevano paura nelle nostre sfere ufficiali — ed i nostri governanti si diedero sempre la massima cura di distrarre i giovani dalla politica; obbiettivo: sostituire agli ideali morali le soddisfazioni materiali — formarsi clientele saziando gli appetiti.

Trascurato ogni insegnamento di storia patria; i patriotti derisi come sognatori quando non erano additati come malfattori; Mazzini soppresso dalla storia, Garibaldi trasfigurato in un Generale del Re di Sardegna; questo l'ambiente delle scuole. — Fuori la scuola, l'adorazione del Vitello d'oro.

L'arricchito è di diritto commendatore se non Conte, nè credo si usi domandargli la fonte della ricchezza.

Ma c'è di più. Lo Stato non aspetta che la ricchezza si presenti per venerarla, ma dimentico della frase di Foscolo che in Italia convenga eguagliare le fortune; forza, per così dire, la cultura di pochi ricchi, quasi sia cagione di compiacimento lo stridente contrasto coi milioni di diseredati.

Si creano ricchezze individuali con favori che tornano costantemente e per ineluttabile necessità a danno dei consumatori. I lavori pubblici si appaltano — si eseguiscono in modo che costano il quadruplo del preventivato, ed il Governo copre di onori gli abili imprenditori che dopo pochi anni mostrano di avere ammassato chi dieci chi venti milioni, quasi non sapesse che quella ricchezza è la riunione dei centesimi tolti ai poveri.

La risultanza nell'ordine economico è rappresentata da finanze dilapidate; nell'ordine morale, dal trionfo del più sfrenato individualismo, dalla perdita di ogni fede nella giustizia.

I sintomi del disordine economico e morale erano da tempo evidenti; basti ricordare l'inchiesta sulla Regia. Ma un fatto inaudito negli annali delle Nazioni è la catastrofe cui assistemmo, di una Banca autorizzata ad emettere carta moneta *sotto la sorveglianza e con profitto dello Stato.*

E pur, a chi ben pensi, la spiegazione torna facile.

Un Governo che vive, non di consenso popolare, ma di quello dei clienti, deve essere indulgente coi clienti. La sorveglianza seria era così impossibile, perchè *quis custodiet custodes!*

La circolazione abusiva era in armonia coll'ambiente, tant'è vero che è avvenuto per ciò del chiasso, ma condanne punto.

Piange il meschino che il sudato risparmio aveva affidato alla Banca, ma l'ambiente ufficiale italiano ciò non cura.

Ben diversamente vanno le cose se il lavoratore dei campi o delle miniere, di una regione la più benedetta dalla Natura, osa trovare che la mercede falcidiata dal dazio consumo non basta a sfamarlo.

Oh, là non c'è da esitare. Si applica un buono stato d'assedio. Così i lamenti diventano muti ed i sonni dei potenti non possono più venire dai lamenti turbati.

Mandar soldati a persuadere col moschetto i siciliani che lo stomaco li inganna quando dicono di aver fame, costa parecchio, e più costa un certo tentativo di cinger nuove corone che abbiamo fatto in Africa.

Ed ecco il terzo fatto qualificativo di quell'ambiente il quale i bigotti della Monarchia — come li chiamò Baccarini — dicono non doversi immutare: nuove tasse e riduzione di Rendita, il che è quanto dire dichiarazione che l'Italia manca agli impegni contratti; e non già per distribuir meglio la ricchezza, ma per volger la spesa, in luogo che a soddisfazione di credito, ad oppressione di popolo.

Si è creduto fin qui che quando un Governo assume un'impresa guerresca provvede a che sia bene condotta, perchè sol se è bene condotta può riescire, e solo se riesce può l'autore menarne vanto.

Ma in questa fine di secolo i nostri governanti si sono dispensati anche da queste fisime.

E così noi, pochi anni dopo essere sorti a Nazione in virtù del principio dell'Indipendenza dei popoli, ci troviamo aggressori di un popolo che nulla di male ci aveva fatto — aggressori a scopo di conquista — aggressori e per insipienza vinti.

Il male, il malanno, e l'uscio addosso

per dirla alla toscana.

Abba Carimma è il quarto gioiello che in quattro anni la voluta *immutabilità* ci ha favorito.

Il disastro di Abba Carimma ci ha svegliati?

E' lecito dubitarne.

Certo la Nazione udì il colpo e non si contentò di gemere. Qua e là fu uno scoppio di vera, di santa indignazione. Ma quando gli uomini che trovavansi al potere al momento del disastro e ne erano perciò più direttamente responsabili si ritirarono, la nemesi parve placata.

Sorse un Governo che all'Impresa Africana si disse ostile; nè in quel momento dichiarazioni diverse sarebbero state possibili. Ma furono gli atti di questo Governo consoni alle premesse, e se nol furono ha il popolo richiamato il Governo al dover suo?

Nè l'una cosa nè l'altra.

Quel Governo che si dichiarò contrario alla Guerra d'Africa poteva concludere la pace e nol fece.

Il fatto non è dubbio. L'Abissinia dopo Abba Carimma dichiaravasi pronta alla pace se promettevamo mantenerci nei confini da noi stessi prima della guerra fissati, e di rinunciare a quella chimera che si chiama il protettorato sull'Abissinia stessa.

La pace fu respinta dal nostro Governo, perchè esso non volle rinunciare al protettorato, se l'Abissinia non assumeva obbligo di non accettarlo poi da da altre potenze.

A parte il sapore strano di questa pretesa di dettar condizioni, quando alla condizione non corrisponde la sanzione, io domando se era lecito per mera questione di vanità abbandonare al servaggio tremila figli, tremila fratelli nostri.

Perchè lo si sa; in Abissinia il prigioniero è servo; ed il clima, e la mancanza di vesti, e di alimento adatto, e la barbarie degli abitanti aiutando, fanno che quella servitù sia la più dura che possa ad uomo infliggervi.

Intanto un brav'uomo, un gentiluomo pieno di garbo, cullandosi fra gli agi dell'avita ricchezza, la vanità del potere, con frase lenta compassata vi assicura che ai prigionieri *ci penserà,* ma che non bisogna aver fretta...

O cuori delle madri non palpitate!

O lacrime delle spose non sgorgate! il marchese di Rudinì non fa le cose a precipizio. Attendete; il Marchese per ora ha altro pel capo che i prigionieri d'Africa.

C'è la moda in tutto, anche nella politica. E così è di moda in questo quarto d'ora in Italia di dimenticare i mali perchè dei mali è colpa Crispi, e Crispi non è più ministro.

Nessuno è più di me convinto delle colpe politiche di Crispi. Aggiungo che esse sono più gravi e maggiori ancora di quelle di cui venne ogni giorno accusato.

Il male fatto da Crispi si aggrava pel confronto col suo passato.

Il Crispi ha profittato dell'aura popolare che era venuta a lui perchè radicale, onde salire al potere ed agire all'opposto di quello che aveva predicato.

Il Crispi è recidivo nelle colpe, è recidivo cosciente, perchè caduto nel 1891 le colpe confessò e poi reiterò peggiorando.

Ma il più grave, il più fatale errore che può commettere il popolo italiano in questo momento, si è di dimenticare, nello sfogo di anatema, all'uomo che la causa del male permane e domina, lui caduto.

La causa del male è nel sistema di governo.

Governo ibrido, nè democratico nè aristocratico, produce politica ibrida; governo scettico, non può far vibrare nella nazione nè la corda del sentimento, nè quella del dovere.

Governo d'affari deve cedere davanti alle esigenze degli affaristi.

Imperi Crispi o imperi Rudinì, il sistema non è cambiato; sono mutate solo alcune apparenze esterne come è comandato dal carattere diverso dell'uno o dell'altro uomo.

L'uno è violento, e le manifestazioni della sua politica sono crude.

L'altro è mellifluo, presenta quindi il medesimo fatto politico con forme blande.

Ma la forma nulla toglie alla sostanza e la sostanza è questa: il Governo di Rudinì non può e non vuole dare alla pubblica cosa un'indirizzo diverso da quello dei suoi predecessori. Ne volete le prove?

Mentre a' suoi predecessori fu rimproverato la triplice alleanza, Rudinì si è affrettato, quando fu l'altra volta al potere, a prolungarla anzi tempo;

Mentre a' suoi predecessori fu rimproverato la guerra d'Africa, esso ha rifiutato la pace;

Mentre a' suoi predecessori furono rimproverate le eccessive spese militari, esso, incontratosi con un Ministro delle finanze che impone economie, ed un Ministro della guerra che le accetta come utili, licenzia e l'uno e l'altro per non attuarle!

Se tutto ciò dimostra che il Governo per sè stesso è inetto a migliorarsi, occorre che la gran voce del popolo si levi ed imponga la sua volontà.

Non Abba Garima, ma il grido del popolo fece cader Crispi.

Solo la manifestazione diretta del popolo deciderà della pace, della restituzione dei prigionieri.

Ma, e perchè non provvede il Parlamento? (parmi udir obbiettare).

Il Parlamento, o per dir meglio la Camera dei deputati, è quale deve essere ciò che essa è, la risultante cioè dell'azione momentanea e dell'inerzia costante dei cittadini.

Voi agite quando eleggete il deputato, state inerti poi.

L'azione dell'Elettore spinge fino a Montecitorio, ma la sua inerzia abbandona il deputato sulla soglia.

Accade così che la maggioranza dei deputati non sta in relazione d'idee cogli elettori ed è perciò in balia delle lusinghe del potere e dell'attrazione dell'ambiente.

E l'ambiente, oltre esser freddo e convenzionale, è dominato da correnti tutte speciali che fanno sì che non sempre il voto riesca ad essere l'espressione dell'animo.

Ogni voto è dominato dal pensiero di chi ne profitterà. Onde i voti più che positivi, diventano negativi.

Una prova recente l'avete nel fatto che l'Estrema Sinistra che ha dovuto votare per Rudinì, l'uomo che è la più chiara negazione del suo programma. Ed una notevole frazione di essa ha votato per Rudinì anche nel momento stesso in cui apertamente egli dichiarava che nessuna delle domande della Estrema Sinistra e specie quella del richiamo delle truppe dall'Africa poteva accettare.

Che vuol dir questo? Semplicemente che colla votazione Parlamentare difficilmente si può andar diretti allo scopo. Ora se questa è la condizione alla Camera, voi vedete che non è indiscreto domandare che manifestazioni dirette della volontà popolare vengano in suo aiuto.

A questo punto permettetemi una breve digressione. Sono stato altra volta accusato di essere denigratore del Parlamento e ciò in causa di una povera frase pronunciata in un Comizio — frase, che sia detta tra parentesi, i fatti dimostravano corrispondere al vero.

Non vorrei che dalle mie parole d'oggi si traesse pretesto a ribadire l'accusa.

Quando io dico, ed è quello che dissi allora, ed oggi ripeto, che il Parlamento non va lasciato a sè, ma ha bisogno per determinarsi ad operare della spinta popolare, non parlo per amor di critica, nè perchè nel mio cervello vi sia il bernoccolo della destruttività, ma all'opposto, perchè il Parlamento, è parte delle istituzioni liberali ed è dovere di chi ama le istituzioni liberali, di additarne i difetti per correggerli. I mali se si osservano si possono correggere, se si nascondono, imputridiscono.

Additare il difetto di una istituzione non significa certo dire che la istituzione sia inutile e da togliersi.

Il Parlamento anche così come è (e non è detto che non possa esistere migliorato e corretto) è una istituzione (massime nei momenti presenti) da sostenersi vigorosamente in quanto che utilità varie e grandissime reca.

Anzitutto il Parlamento è arena di libera parola, è istrumento di propaganda delle idee buone.

In Parlamento possono trovar posto uomini di diversi partiti. Tutte le opinioni ponno manifestarsi, ogni giornale le raccoglie e la pubblica opinione può quindi formarsi.

Il Parlamento è poi scuola, e pone in evidenza gli uomini più adatti al governo della cosa pubbblica, giova quindi non solo nei casi ordinari ma soprattutto nei casi straordinari.

Pensate che ne sarebbe stato della Francia nel settembre 1870 se gli uomini come Faure e come Gambetta per la loro azione nel Parlamento imperiale non avessero acquistata l'autorità di di reggere lo Stato. La Francia sarebbe piombata nell'anarchia.

Invece appunto perchè il Parlamentarismo aveva servito di scuola e di indicazione, la successione di Governo a Governo ha potuto accadere quasi senza scosse e la fiducia negli uomini noti ha potuto permettere l'organizzarsi di una difesa che se non fu fortunata, rappresenta però un esempio raro di energia, ed ha potuto permettere dapprima il pacifico stabilimento della repubblica, poi il ristabilimento della fortuna e dell'influenza della Francia.

E scendendo ad altro campo meno appariscente ma non meno importante il Parlamento giova pur sempre al disbrigo degli affari correnti, alle pratiche d'amministrazione e non è raro il caso che lo intervento dei singoli deputati migliori le leggi presentate, o giovi ad impedirvi l'attuazione di qualche provvedimento avventato. Ve ne posso offrirvi esempi recenti ricordando che se la legge sugli infortuni del lavoro venne dalla Camera emendata in modo da far riconoscere i diritti dell'operaio, ciò si deve ad un'azione puramente parlamentare dei singoli deputati; ed il vostro deputato si onora d'esser stato il primo a posare e svolgere la questione in quel senso; che se di due proposte di legge del già ministro Calenda l'una sulle contravvenzioni, l'altra sulla disdetta per rilascio d'immobili che lasciavano troppo campo ad arbitri e soprafazioni venne sospesa la discussione, questo si deve pure all'azione parlamentare in cui il vostro deputato assunse iniziativa.

Detto ciò è chiarito a sufficienza che quando io discuto dell'azione del parlamento, intendo non già di negare che l'istituto sia utile ma di avvertire che le grandi riforme di cui ha bisogno il paese non possono per sola iniziativa del Parlamento avvenire. Occorre che l'opinione pubblica le imponga. I governi sono sempre per loro natura conservatori, ed il Parlamento partecipa dell'indole del governo. I governi non si

risolvono a riforme notevoli se non sotto il pungolo della necessità, ossia, come suona la frase d'obbligo, quando il popolo le reclama.

Il primo ostacolo che si oppone alla riforma in Parlamento è sempre rappresentato da questa frase stereotipe: *il paese non reclama la riforma.*

Il Paese deve adunque eccitare l'azione Parlamentare per evitare che sia troppo fiacca ed io credo necessario che sia anche chiamato ad integrarla. La frase, *il paese* non reclama la riforma, non è vera nel senso che il paese non desideri riforme; è vera però nel senso che il Paese non manifesta la sua volontà in modo aperto ed energico.

Perchè questo? Anzitutto per dissuetudine di occuparsi di cosa pubblica.

In secondo luogo perchè ne manca il mezzo pratico. Ponete che una riforma sia davvero desiderata. Che può fare il popolo? Esso non può fare altro che esprimere la sua opinione in Comizi che viceversa il Governo con un pretesto o coll'altro può sempre proibire.

L'iniziativa nei Comizi oltre poter essere ostacolata dall'autorità riesce anche difficile perchè non se ne vede lo scopo pratico — e noi Italiani siamo positivi — e vogliamo toccar con mano l'effetto.

A che faremo un Comizio per dichiarare che vogliamo una cosa, se ciò non influisce per nulla? Ecco lo scoglio odierno contro le iniziative.

Ma se il popolo sapesse che domandando può ottenere, certo esso si interesserebbe assai più della cosa pubblica, e l'azione del Parlamento avrebbe quel sussidio che come notai or ora, gli è necessario per dar frutti.

A me sembra adunque che sia compito del partito democratico nell'attuale momento, quello di instare perchè l'espressione del voto del popolo in pro dell'una o dell'altra misura possa avvenire direttamente, essendo evidentemente insufficiente ai bisogni quella esplicazione che ora è saltuariamente ed in forma complessa connessa colla elezione del Deputato. Questo sistema non è nuovo, è applicato altrove, esempio in Isvizzera.

Quando un certo numero di elettori vuole una riforma, non solo ha diritto di manifestarlo, ma se i manifestanti sono in determinato numero, il Governo è obbligato a sottometterla al voto popolare, ed il voto popolare diventa legge.

E non solo in altri paesi il popolo ha per la via che ho indicato, la iniziativa delle riforme, e così spinge ed integra l'opera del Parlamento, ma ha anche il diritto di veto nella forma che si usa chiamare del referendum.

Nei governi che sono veramente Democratici ogni misura grave, quando sia votata dal Parlamento, deve essere sottoposta all'approvazione del popolo. Oh se questo accadesse in Italia, avremmo la sicurezza che imprese simili a quelle d'Africa non si verificherebbero più.

Non sarà certo facile far adottare in Italia una simile misura; occorrerà una lunga propaganda. Ma se il popolo comprende che, poichè è chiamato a dare il tributo di sangue alla patria, poichè ogni giorno per effetto delle imposte le dedica qualche stilla del suo sudore, ha anche il diritto di dire il suo parere sul modo con cui si sperpera il frutto dei suoi sudori, per difficile che sia il compito di persuadere dei suoi diritti chi sta in alto, il compito sarà raggiunto.

Il navigante prudente si rifugierà in porto, prima che le onde si scatenino — I timonieri delle Istituzioni se non prudenti, e quando udissero farsi alta la voce del popolo, la ascolterebbero, e troverebbero buono come porto di rifugio contro la bufera popolare anche una riforma democratica.

Prodromo della riforma nel campo politico dovrebbe essere l'applicazione del diritto di iniziativa e del diritto di veto nelle cose della provincia e del comune. E in questa parte non credo sarebbe difficile riuscire.

I nostri ordinamenti Comunali e provinciali si sono chiariti difettosi. Laddove funzionano bene si è per la bontà delle popolazioni. Dove la disparità di condizioni fra le classi sociali è grande; dove sono vive le tradizioni del feudalismo, ivi è apparso in modo evidente che le leggi comunali e provinciali non provvedono a che della cosa pubblica si usi nell'interesse di tutti, a che i tributi locali sieno equamente ripartiti.

Si è cercato rimedio nella tutela autoritaria, e si è anche ma troppo vagamente nella legge introdotta l'azione popolare.

Ma in pratica si è visto che nè l'uno nè l'altro sistema appaga.

Non appaga il sistema della tutela, perchè in pratica i tutori si confondono coi tutelati. Non appaga il sistema dell'azione popolare, perchè è possibile in pochi casi, e perchè, diciamolo francamente, nessuno ha fede nella giustizia.

Tant'è che l'istituzione esiste ma per quanto io abbia domandato, nessuno ha potuto fornirmi esempio che sia stata applicata.

Una riforma si impone. Ma in qual senso avverrà? rappresenterà un progresso od un regresso?

Che le idee del governo volgano al regresso, l'avete visto nel disegno di legge sulla Sicilia.

Là sopratutto la sperequazione a riguardo dei tributi locali era grave, lo spadroneggiare di antichi feudatari, infesto. Ebbene, che propose il Governo? La nomina di un commissario regio, di un proconsole che in sè concentri tutti i poteri.

La più aperta negazione del sistema liberale, e la cosa più inutile.

L'ho dimostrato alla Camera e mi dispenso dal ripetere l'argomento. Or bene verrà il giorno in cui si discuterà di una riforma non solo per la Sicilia ma per tutta l'Italia. Per quel giorno la Democrazia deve essere preparata.

Essa non deve dimenticare che i migliori controllori di un'amministrazione comunale sono coloro che abitano nel comune.

Dovete volere voi di S. Daniele ad esempio non la *tutela* di Venezia o di Roma, e nemmeno quella di Udine; ma che qui si decidano mercè approvazione o disapprovazione dalla maggioranza della popolazione le cose del Comune; dovete volere che sia lecito al cittadino opporsi in via amministrativa a ciò che può essere nocevole, in una parola che l'esercizio del diritto di iniziativa e di opposizione gli sia assicurato.

Ottenendo un mutamento anche solo nel campo delle aziende Comunali e Provinciali avremo fatto un bel passo; non solo avremo tutelato gli interessi locali, ma avremo educato il popolo al sentimento del diritto, e chi è investito di cariche al sentimento del dovere, e delle responsabilità.

Avremo fatto un bel passo, ripeto, perchè non è chi non veda che ciò che oggi nuoce, ciò che ha reso possibile il mal governo, è la mancanza nel popolo del sentimento del diritto, nelle classi dirigenti del sentimento della responsabilità.

Avremo fatto un bel passo ed avremo aperte le porte alla giustizia sociale, la quale batte ma batte invano finora per entrare, e non entrerà per virtù di sola propaganda teorica, ma solo se la democrazia le avrà preparato un campo ove possa esplicarsi.

Coloro che militano nelle file della democrazia hanno adunque a mio avviso un doppio dovere. L'uno si estrinseca nel cogliere tutte le occasioni di propaganda, servirsene per popolarizzare le buone idee, e quando l'evento si presta cercar di farle tradurre in leggi; intanto, e con opera quotidiana avvisare a che le leggi che si propongono non conducano alla reazione. L'altro dovere va oltre le soglie del Parlamento, e consiste nell'additare al popolo quelle riforme che possono condurlo ad un buono stato, eccitarne le energie perchè si manifestino direttamente, urgano sopra i poteri pubblici e li costringano a camminare sulla via del progresso, mostrando che l'umanità nel suo cammino ha un *fatale andare* e spezza ciò che le si oppone.

Il compimento di quest'ultimo dovere oggi si manifesta più urgente, giacchè le male prove del passato inducono non le sole menti dei democratici, ma tutte le menti colte a pensare ad un mutamento.

Se questo mutamento sarà d'ordine democratico, ci condurrà gradualmente a quegli ideali di libertà che furono il sospiro dei nostri padri.

Se sarà d'ordine oligarchico, ci ricaccerà momentaneamente nella reazione coll'immancabile effetto di una riscossa sanguinosa.

Ora il mutamento sarà nel senso che il popolo vorrà, se esso saprà e vorrà far udire la sua voce, onde di nuovo apparirà la verità del detto che ogni popolo ha il governo che si merita.

A quelli che come voi, per antiche tradizioni, per opera costante sono soldati fedeli della democrazia, a quelli che per ciò meritano un governo saggio, spetta alzare la voce.

Fatelo, ed all'onore di essere stati precursori nelle battaglie dell'indipendenza aggiungerete quello più alto di essere stati precursori nelle battaglie per la libertà, per la emancipazione delle plebi, per la giustizia sociale.

Alle 13 vi fu un banchetto di 80 coperti alla trattoria della stazione della Tramvia.

Numerosi e vibrati i brindisi. Cominciò pel primo il Presidente del Comitato democratico, il quale saluta l'on. Luzzatto vero deputato democratico, lamenta la poca vitalità del Comitato di Sorveglianza Politica e rileva senza deplorarla, anzi... l'assenza di due distinte personalità del paese.

L'avv. Franceschinis, con parole calde di sentimento, apprezza la fierezza dell'on. Luzzatto, mantenutosi puro in mezzo all'imperversare delle immoralità di questi ultimi anni. Esorta gli elettori a tenerselo caro e coglie occasione per stigmatizzare l'opera ardita del partito clericale.

Risponde l'on. Luzzatto ripetendo a costo d'annoiare, egli dice, la esortazione degli elettori di coadiuvare col loro concorso allo studio degli interessi del paese, la sua azione in parlamento.

Crede opportuna l'unione dei liberali per combattere l'invadente clericalismo.

Egli rispetta il sentimento religioso, che reputa necessario alla classe meno educata, non sapendo con che altro sostituirlo; ma trova necessario combattere chi, col pretesto della religione, intende ad un'azione politica, che ha per iscopo il trionfo del clericalismo e la rovina dell'unità della patria. Un subisso d'applausi accoglie la parola dell'on. Luzzatto. Vi furono poi altri brindisi. Il concerto cittadino, con gentile pensiero, rallegrò, con della buona musica, il banchetto, che fu inappuntabilmente servito dal trattore, sig. Arturo Manin, al quale è doveroso ch'io tributi una meritata lode. *Apio.*

AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore le bollette per le rate d'abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

venne ieri inviata una circolare d'invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo prossimi all'ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei Soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell'annata.

L'AMMINISTRAZIONE

Come ci saranno restituiti i prigionieri.

Il corrispondente da Roma del *Corriere del Polesine* di Rovigo mette in bocca ad un ministro la assicurazione che al più tardi fra cinquanta giorni, il Governo potrà dare la notizia ufficiale delle modalità già stabilite — nelle linee essenziali — per la liberazione dei prigionieri.

I prigionieri saranno restituiti *senza riscatto* e col solo correspettivo a Menelik del loro mantenimento in questi mesi. Cioè un tanto per ogni giorno trascorso, con proporzioni al grado della persona. In complesso non sarà un importo molto rilevante. (Alcuni dicono sette milioni).

Inoltre non ci sarà *trattato di pace* fra l'Italia e il Negus, ma soltanto un *modus vivendi*, infrangibile perchè lo Zar ha assunto di farsene moralmente garante per le due parti.

Per la cronaca notiamo che, contro queste informazioni (confermate da altre), sta il referato di un'intervista avuta dalla *Nowoje Wremia* di Pietroburgo col famoso Leontieff. Questi avrebbe dichiarato di avere pieni poteri da Menelik per trattare la pace e che il governo italiano vuol guadagnar tempo per far sì che Menelik non raccolga i frutti della vittoria. Ma l'on. Di Rudinì avrebbe soggiunto — si inganna, se crede che il Negus non abbia già scoperto il giuoco. Se si respinge la pace, l'Italia perderà tutti i suoi possedimenti africani, poichè il Negus sa che l'Italia non può mandare più di 40,000 uomini nell'Eritrea, i quali debbono avere approvvigionamenti dall'Italia, mentre l'Abissinia possiede un esercito di 400,000 uomini, bene armati e forniti di munizioni, di viveri e di artiglieri.

Leontieff fece inoltre uno sperticato elogio del soldato abissino e descrisse come pessime le condizioni dei prigionieri. L'Italia non deve dimenticare che la liberazione dei prigionieri dipende dalla piega che prenderanno le trattative per la pace — avrebbe concluso.

Tanto per variare.

Mes Dégonflements. — E' imminente a Parigi la pubblicazione di un libro originale. L'autore, che si nasconde sotto l'iniziale Y, spiega nella prefazione il perchè del titolo: *Mes Dégonflements.* Contenendo ancora la sua indignazione in presenza di certi abusi, di certe ingiustizie, di certi pregiudizi, il suo cuore scoppierebbe, e questo libro è una specie di valvola che impedisce l'esplosione.

Eccone una pagina:

«... Voi parlate delle grandi conquiste del progresso! Queste conquiste sono semplicemente:

In politica — di averci insegnato ad abbracciare il lunedì le persone sulle quali abbiamo sputato la domenica e di aver fatto una opinione politica del *cambriolage*;

In morale — di averci mostrato che con la menzogna, lo scrocco e anche il furto si può giungere alla considerazione, anche alla galera più raramente;

In filosofia — di preferire tutte le religioni, tutte le patrie alla propria;

In arte — di aver proclamato che il brutto e la bestia avevano diritto all'ammirazione quanto il bello e il ragionevole;

In iscienza — di essersi sforzati a rendere endemiche, con l'inoculazione, le malattie che non erano che epidemiche; e di averci, col pretesto di antisettici, dato i due più nauseabondi odori che esistano al mondo: la naftalina e il fenol;

In eleganza — di averci provato con la bicicletta che vi erano assai più donne brutte, comuni e mal fatte, di quel che potessimo supporre.»

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Cronaca varia — *7 settembre* — *(B)* — Come d'abitudine, l'assemblea della Società operaia è andata deserta. E' a deplorarsi mai sempre una tale apatia che non dovrebbe regnare fra i componenti di un sodalizio.

— Questa sera la solita luminaria all'Oratorio delle Grazie, con un gran concorso certo di pubblico.

— Qui abbiamo un numero straordinario di forestieri venuti appositamente per udire la celebre Tetrazzini. Anche il tenore Edgardo Zerni va sempre più acquistando nelle simpatie del pubblico, ed è tale artista, a cui è assicurato un lieto avvenire.

— Non ho parole per esprimere il dolore che provo per l'amara perdita fatta dall'egregio amico G. Batta Zecchi, del suo unico figlio.

— Felici auguri alla gentile coppia Tamai - Ellero unitasi questa mattina in matrimonio.

— Imponenti riescirono i funebri resi alla salma di Don Giov. Batt Canor Vicario Foraneo e parroco di Cimpello. Alla ottima famiglia le mie condoglianze.

Codroipo.

Fuga generale... — *8 settembre* — *(Veritas).* — Come negli anni scorsi, non signore, la vigilia del 20 settembre, scapperà oltre il confine austriaco per non sentire lo scampanamento dei sacri bronzi, ai quali nella seduta odierna del Consiglio Comunale, si deciderà di ricorrere per solennizzare la patriottica festa del 20 settembre.

Sempre per lo stesso motivo, i componenti la «Sezione Giovani», furono invitati per il 20 settembre a scappare nella vicina Zompicchia. L'invito è stato loro fatto in pubblica chiesa domenica scorsa, dopo il vespro. Ecco l'itinerario della fuga: I componenti della «Sezione Giovani» si uniranno in gruppo, come fanno le rondinelle prima di spiccare il volo verso la terra dei Faraoni.

Alle ore 14 del 20 settembre, capitanati da un *rondone*, spiccheranno il volo verso la stazione di... *salvezza.* Appena giunti, avrà luogo un *fraterno banchetto* che verrà pagato dai preti, e in ricompensa di ciò, i componenti la «Sezione Giovani» dovranno fare solenne giuramento al loro ritorno a Codroipo, di ritirarsi ognuno ai patri lari e coricarsi per tempo, onde non vedere nè sentire l'eco dei profani festeggiamenti che si faranno a Codroipo.

Questa è storia vera, o signori. Peccato che non tutti i giovani sieno del parere di seguire l'accennato programma.

Alcuni pensano di non muoversi da Codroipo; altri invece (i più furbi) approfitteranno del banchetto e poi verranno a digerire il formaggio e salame sulla piazza di Codroipo, illuminata a giorno per la circostanza.

Ma vi è un altro guaio.

I preti e compagnia bella fuggono da Codroipo per non sentire lo scampanamento e vanno a Zompicchia... dove lo scampanamento non sarà meno forte e potente.

E' il caso di dire che cadranno dalla padella nelle brage.

Latisana.

Ringraziamento. — *5 settembre.* — Ad onorare la memoria della defunta contessa *Serafina De Asarta*, il conte Vittorio De Asarta di Fraforeano, di Lei figlio, offrì a questa Congregazione di Carità L. 200, duecento, da distribuirsi fra i poveri di questo Comune.

La Congregazione porge i più sentiti ringraziamenti per la splendida offerta.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Settembre 8 Ore 8 ant. Termometro 16.
Min. ap. notte 12.1 Barometro 752.5
Stato atmosferico Bello
vento N pressione crescente
IERI Bello
Temperatura: massima 24.8 Minima 13.8
media 18.77 acqua caduta mm

Bollettino astronomico

Settembre 7

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.38	leva ore	6.41
Passa al meridiano	12.4.30	tramonta	18.40
Tramonta. . .	18.32	età giorni	1

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 8 settembre alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N N
2. Valzer «Tra noi» — Waldteufel
3. Atto III «Ernani» — Verdi
4. Preludio, Coro, Preghiera e Finale I «Le Villi» — Puccini
5. Rapsodia Ungherese — Liszt
6. Polka «Danza degli scudi» — Fahrbach

Lo congresso magistrale friulano.

Sabato 12 corr. si radunerà il nuovo Consiglio direttivo della nostra fiorente associazione magistrale; ed abbiamo da fonte certa ch'essa proclamerà la industre e simpatica Pordenone, sede del Lo congresso magistrale friulano, il quale si terrà nella futura primavera.

Tale notizia, non v'ha dubbio, sarà accolta con gioia da tutti i colleghi della nostra Provincia i quali, intervenendo numerosi al predetto convegno, oltre stringere più robustamente i vincoli di stima e fratellevole affetto che li legano, avranno modo di reclamare un miglior trattamento e di discutere i sottili e delicati problemi dell'educazione, affinchè essa sia impartita con efficacia nella scuola popolare e sia feconda di ottimi risultati.

Il Consiglio direttivo, coll'iniziare questi convegni, rende più assidua e più energica l'opera della nostra associazione, fondata per promuovere il miglior andamento della scuola e per propugnare gl'interessi morali e materiali degl'insegnanti.

Il nostro sodalizio è già entrato nel terzo anno di vita, ed i vantaggi fin qui ottenuti non sono certo disprezzabili; soltanto gli egoisti e gli sfiduciati li possono disconoscere.

Noi però vorremmo che tutti i maestri friulani dessero ai colleghi delle altre Provincie d'Italia esempio di fratellanza e di solidarietà e comprendessero, una buona volta, gli alti scopi dell'associazione.

Raccogliamoci dunque, tutti sotto il vessillo dell'unione, e concordi combattiamo per la santa causa della scuola e per la conquista dei giusti e nobili nostri ideali. *b.*

I friulani in gara.

Cominciamo dalle gare di Treviso.

Ecco quanto leggiamo, a proposito dei *nostri*, nella *Gazzetta* di quella città:

Società di Udine. — *Tamburello.* — Il giuoco è conosciuto e comune. Nondimeno la partita interessò e piacque per la bellezza di alcuni colpi.

Società di Udine e *Istituto Turazza* — *Giuoco del calcio o Foot ball.*

L'effetto degli aggruppamenti degli agili giovanotti fu bellissimo. Gli applausi — come a tutte le altre squadre di giuocatori, furono vivi e generali.

Udine - R. Scuole Tecniche — Esercizi ritmici col bastone eseguiti con accompagnamento del canto «*La Palestra.*»

Udine - Allievi della Società — Appoggi Baumann.

Il lawn-tennis. Ecco brevemente i risultati della gara, a cui se mancò la partecipazione dell'elemento femminino, non fecero difetto belle ed eleganti gettatrici:

1. *coppia*: A. Sebert e Tam Augusto — vince Tam 6 contro 2.

2. *coppia*: Santi Ernesto e Spada Aldo — non presentatosi Spada, dichiarasi senz'altro vincitore Santi.

Segue la gara fra Tam e Santi — vinta da Tam con 6 contro 0.

3. *coppia*: Lang Vittorio e Dal Dan Antonio — vince Lang con 8 contro 6.

4. *coppia*: Braida Carlo e Fogolin Claudio — vince Braida (l'ex ciclista campione) con 6 contro 1.

Nella gara fra i due vincitori della terza e quarta coppia, Lang, che aveva 4 contro 5 si ritira alla nona partita e la vittoria resta a Braida.

La decisiva quindi, ha luogo fra Tam e Braida, e viene vinta da Tam (della Società ginnastica di Udine).

Corsa veloce — Primo De Paolis Giovanni della S. G. V. T. (m. 150 in 18" e 1,5) — secondo Arata Benedetto di Codogno — terzo Tam Augusto di Udine — quarto Martini della S. G. V. T.

— Fra i doni ultimi pervenuti al Comitato, notiamo uno dell'on. Marpurgo ed uno del co. Trento nostro sindaco che regalò uno stupendo piatto di basalto.

A Gradisca ebbero luogo le corse velocipedistiche, domenica.

Vi troviamo, di velocipedisti nostri, le seguenti notizie:

Corsa juniori, arrivò secondo Colombo Martini. — Nessun premio, perchè tutti i corridori superarono il tempo massimo prestabilito.

Corsa Trieste, arriva primo Luigi Visintini di Codroipo. Nessun premio, per la ragione suesposta.

Corsa finale: *record della pista.* Luigi Visintini arriva terzo.

Le condizioni della pista e del tempo erano piuttosto sfavorevoli.

Il cambio.

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 settembre a lire 107.07.

Posta economica

Al signor A. Missoni. — Moggio. — A giorni verrà a trovarla persona, che le spiegherà il motivo del ritardo. *Red.*

Al gentilissimo signor Mario Michieli — Ruda. — Ella ha indovinato il motivo della ricerca, e la si ringrazia per la cortese sua lettera. Al di Lei ritorno in città Le si daranno maggiori schiarimenti. Tanti saluti. G.

Camera di commercio.

Borse nazionali di pratica commerciale. Con decreto del 31 agosto passato il Ministero d'agricoltura, industria e commercio aperse, per il corrente anno, un concorso a tre assegni di tirocinio pratico di un anno di commercio internazionale presso case commerciali del Regno, ed a tre borse di pratica commerciale all'estero, delle quali una per Guatemala, l'altra per Singapore e la terza per una piazza da destinarsi.

Il decreto, con le norme pel concorso, è visibile presso questa Camera di commercio.

I concorrenti devono, fra l'altro, presentare il diploma di licenza della sezione commerciale o della sezione di ragioneria, conseguite in una delle tre scuole superiori di commercio del Regno.

L'ammontare dell'assegno e delle borse sarà determinato in seguito, previo parere della Commissione. Però ogni assegno non potrà superare le lire 1800 e ciascuna borsa le L. 3000 oro per le piazze d'Europa e le lire 5000 oro per quelle fuori d'Europa.

Le domande devono essere presentate al Ministero per mezzo della Camera di commercio.

Gli incerti del matrimonio.

Giuseppina Battistella, udinese, d'anni 36, setaiuola (Via Bertaldia, 12), da qualche tempo è divisa dal proprio marito.

Ieri, ella si presentò all'Ospitale, per farsi medicare da parecchie lesioni: fra altre, la frattura dell'ulna al braccio destro al terzo inferiore, nonchè varie contusioni al braccio sinistro: guarigione, in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Chi l'aveva acconciata a quel modo, fu il di lei marito Vincenzo Chiarandini fu Angelo, quarantanovenne, muratore alla Ferriera, nato a Reana e domiciliato a Udine via Aquileja 126.

Il Chiarandini fu arrestato alle ore tredici di ieri.

Sembra ch'egli — s'ebbe il torto di percuotere la moglie a quel modo — non abbia *tutti i torti*, poichè ella, più che della famiglia e della casa, compiacesi del bere e dei balli: così almeno si narra.

Quanta pioggia è caduta durante il passato agosto.

Le lagnanze per la troppa pioggia caduta nell'agosto passato erano più che giustificate. Difatti essendoci data la briga di compulsare i dati pluviometrici dei venticinque anni 1872-96; trovammo le seguenti *quantità di pioggia caduta nel mese di agosto* di quel quarto di secolo:

Anno	Pioggia	
1872 — 188	millimetri	
1873 — 76	»	
1874 — 216	»	in 111 ore di 18 giorni
1875 — 176	»	
1876 — 174	»	
1877 — 25	»	in 8 ore di 5 giorni
1878 — 213	»	in 42 ore di 11 giorni
1879 — 72	»	
1880 — 188	»	
1881 — 197	»	
1882 — 139	»	
1883 — 70	»	
1884 — 128	»	
1885 — 252	»	in 50 ore di 19 giorni
1886 — 91	»	
1887 — 51	»	
1888 — 73	»	
1889 — 105	»	
1890 — 39	»	
1891 — 191	»	
1892 — 44	»	
1893 — 13	»	in 9 ore di 6 giorni
1894 — 81	»	
1895 — 81	»	
1896 — 302	»	in 74 ore di 20 giorni

Nel mese di ottobre 1812 si ebbero 536 millimetri di pioggia.

Società Alpina Friulana.

A tutto domani si accettano le adesioni al Convegno.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il concorso si chiude col giorno 20 Settembre corrente.

La Direzione
del Collegio-convitto Paterno.

Corso delle monete.

Fiorini 224.75 Marchi 131 75
Napoleoni 21.35 Sterline 26.80

VOCI DEL PUBBLICO

I campioni del pergamo.

Tutte queste sere, e talvolta malgrado l'imperversare del tempo, una calca di gente d'ogni condizione affluiva al nostro bellissimo Santuario delle Grazie.

Mossi dalla franchezza della verità che ci dà impulso spassionato, facciamo plauso alla valentia del distinto oratore sacro Mons. Iacopo Martini da Pisa.

Il contegno rispettoso di quella moltitudine, la calda parola di quel giovane prelato animato da uno zelo eccezionale, ci ha attratti d'andarci e di ritornarci e siamo ben contenti d'averlo udito.

Quel prediletto tempio risuona spesso anche dell'attraente parola che impartisce per la verità, nello zelantismo suo ministero, quell'ottimo parroco che è Mons. Dell'Oste; ma in questi giorni la foga di quel melodioso toscano attrasse sempre più e la novità diè luogo ad un sempre maggiore interessamento; e lo possiamo asserire, interpreti di un unanime sentimento.

Quel bravo ministro del Signore sa conquistare le menti ed i cuori. Gli argomenti da lui svolti furono trattati maestrevolmente e con una convinzione religiosa ed una passione d'italianità ammirevoli, sviscerando questioni anche della più palpitante attualità: della Fede in mezzo alle odierne tempeste, della donna emancipata, della sempre fresca e gagliarda giovinezza, della vera religione di Dio, del Papato, del Sacerdozio ecc. Domani martedì, chiuderà trattando di un miracolo.

Onore al merito del saggio predicatore, che non possiamo lasciar partire da Udine senza i nostri complimenti ed augurii di sempre maggiori trionfi.

Queste sere che precedettero la natività della Regina delle anime e dei cuori, possiamo dichiarare che furono veramente allietate da fiori di riconoscenza nel tempio dedicato alla gran Madre.

Mons. Martini trovò modo di elogiare, anche, e versare una lacrima, rammentando i nostri poveri morti d'Africa.

Domani ricorre l'anniversario di un lutto lacrimato nella famiglia dell'ottimo predicatore; ci associamo a quel lutto.

Chi ha udito quella voce, fa voti di riudirla ancora ad Udine.

Udine, 7 settembre 1896.

Un ammiratore.

Gazzettino Commerciale

Il mercato udinese.

Canape e lini. Al minuto senza dazio: *lino* cremonese fino da 2.80 a 3.2), in città 3.—; idem bresciano da l. 2 80 a 2 50, in città 2.75. — Canape pettinato da 1.80 a 1.40; in città 1 60. — Stoppa da 1.00 a 0.55; in città 0.78.

Combustibili. — Al quintale, dazio compreso: *legna forte da fuoco*, tagliata, da l. 1.89 a 2.09; idem in stanga, da l. 1.69 a l. 1 79. tutto senza dazio; compreso questo, 36 centesimi per quintale in più. — *Carbone forte* da l. 6 60 a l. 6.90 prima qualità; seconda, da l. 6 20 a 6 40 senza dazio; col dazio, cent. 60 in più per quintale.

Formelle di scorza, al cento, da lire 1.90 a 2.—

Farine e cascami. — *Farina di frumento*, prima qualità: da 0.50 a 0.40; 0 49 a 0.39; idem seconda qualità da 0.38 a 0.30 a 0 34 a 0 29. — *Farina di granoturco* da 0.24 a 0.20.

Uova. Da 0.84 a 0.78 la dozzina. *Cividale*, da 0 60 a 0.62

Vini. — *Vino comune* della Provincia l. 59.50 l'ettolitro a 25.50; idem da pasto di altre provincie l. 47.50 a 27 50

Foraggi. — *Fieno* di prima qualità dell'alta da lire 5.— a 5.25; seconda qualità da 4 50 a 4 80, e una lira in più col dazio. Prima qualità della bassa da 4.— a 4.25; seconda qualità da 3.60 a 3.80: col dazio una lira in più. — *Medica* da 3 80 a 5.—: — Paglia da lettiera, da l. 2.90 a 3 50: col dazio cent. 50 per quintale, in più.

Lardo. — Lardo fresco senza sale da lire 1.40 a 1.20; idem salato da l. 1 60 a 1.40.

Latticini. — *Formaggio di vacca* duro da lire 2 70 a 2.90; idem molle da 1.50 a 1.70; idem *di pecora* duro da l. 2.40 a 2 60; idem molle da l. 1 30 a 1 50 *Formaggio lodigiano* da 2.90 a 3.70.

Olii e semi oleosi. — *Olio d'oliva* prima qualità da lire 114.80 a 129 80; idem seconda qualità da 81 80 a 98 80.

Ortaggi. — Senza dazio, all'ingrosso: fagiuoli alpigiani da lire 26.60 a 22.80; idem di pianura da lire 17 80 a 14.90.

Spiriti. — Acquavite da lire 139 — a 112 —.

Patate. — Da l. 4 a 6.

Petrolio. — Da 61.73 a 60.23

Aceti: da lire 22 a 35.50 l'ettolitro

Carni. Prezzo medio in città, al quintale: *carne di bue*, a peso vivo lire 75; di *vacca*, 55; di *vitello*, a peso morto 100

Burro. Al minuto, senza dazio, da l. 1 92 a 2.22 per chilog.; con dazio da lire 2.— a 2.30.

A Cividale da l. 1.90 a l. 2 05

Cereali. Al quintale: *frumento nuovo* da l. 14.— a 15.57; *Granoturco* da l. 11.25 a 12 15. *Segala* nuova da l. 10.25 a 10 80. *Riso* prima qualità da l. 32 34 a 36 64; seconda qualità, da 23.84 a 28 84 dazio compreso.

Pollame. Galline, a peso vivo, al chilogr. l. 1 — a 1.20; polli d'India maschi l. 0 90 a 0 95; polli d'India femmine l. 0.95 a 1 —; anitre da 0.85 a 0.90; oche da l. 0 75 a 0.85.

Prezzo delle frutta.

Pesche: Cominciando dai 5 centesimi per chilo, il prezzo delle pesche oggi sul mercato all'ingrosso salì fino a 30 centesimi.

Pera: 10, 11, 13, 14 15, 16 17 20 25.
Pomi: 6, 10.
Susine: 15, 20
Nespole: 10, 15
Uva: 35.
Fichi: 13, 14, 15, 16, 18, 20.

Mercato della seta.

Milano, 7. — Il mercato serico trascorse anche oggi nella stessa calma e ciò non soltanto per la non accondiscendenza del detentore alle pretese del compratore, ma anche per l'interruzione prodotta dai due giorni festivi.

Pochi furono quindi gli affari conchiusi, specie quelle qualità classiche che, come già fu detto, sono in buone mani.

Si combatte ancora.

Costantinopoli, 7. — Trentacinque armeni qui giunti, muniti di passaporti esteri, furono arrestati. Negli scorsi giorni si sono rinvenuti a Stambul dei manifesti rivoluzionarii. Yldiz-kiosk è custodito da 2000 uomini armati di fucili Mauser e munizioni.

I mussulmani attaccarono i cristiani a Sita, provincia di Candia. Si temesi che i nuovi disordini compromettano il regolamento della questione candiotta.

Una banda di insorti fu distrutta a Capodimos (Macedonia) in un combattimento coi turchi. Il suo capo è stato ucciso.

E' probabile una prossima energica, decisiva azione degli ambasciatori.

Notizie telegrafiche.

L'insurrezione alle Filippine si aggrava.

Madrid, 7. Un dispaccio del generale Blanco da Manilla 6 settembre annunzia che si è scoperta una nuova vasta cospirazione e si fecero nuovi arresti.

L'istruttoria della Corte marziale procede attivamente.

Un migliaio di insorti, comandati dal meticcio Santollano penetrò a Sanisidro, capitale del Mievaccya, e fece prigioniere le autorità rispettandone la vita.

Il secondo Convegno.

Goerlitz, 7. La rivista del 5. corpo di armata in onore dei Sovrani di Russia è riuscita splendida. Il campo presentava un magnifico colpo d'occhio. Gran folla. Lo Zar e l'Imperatore a cavallo, seguiti dalla Zarina e dall'Imperatrice in vettura scoperta tirata da sei cavalli e seguita da brillante e numeroso stato maggiore, passarono in rivista le truppe, percorrendo la fronte. Coi Sovrani erano parecchi principi, tra i quali aveva il primo posto il conte di Torino.

Goerlitz, 7. La partenza dei Sovrani di Russia avvenne alle 6, solennemente. Immensa folla dappertutto.

I principi tedeschi ed esteri, fra cui il conte di Torino, precedettero i Sovrani alla stazione coi dignitarii di Corte e dello Stato. Si recarono alla stazione in vetture scoperte lo Zar coll'Imperatore, la Zarina coll'Imperatrice, quindi in altre vetture il loro seguito.

Lungo tutto il percorso i Sovrani furono vivamente acclamati. Al loro arrivo alla stazione, la musica suonò l'inno russo. Gli imperiali russi si congedarono dai principi e dignitari della Corte e dello Stato, quindi dagli Imperiali di Germania. Il congedo fu cordialissimo.

Lo Zar e l'Imperatore si abbracciarono due volte, così pure la Zarina e l'Imperatrice.

ULTIMA ORA

Chi può dire nulla?

Roma, 7. — Notizie da Pietroburgo di fonte privata confermano che tanto Lobanoff che Schuvaloff sono stati avvelenati.

La Corte imperiale è inondata di lettere minatorie, firmate dal comitato esecutivo nichilista.

Luigi Monticco *gerente responsabile*.

Le Migliori macchine, le più Scorrevoli, le più Rigide, le più Eleganti, le più a Buon Mercato, sono certamente le **Biciclette**

GLADIATOR

colle quali si sono ottenuti i più Gran Trionfi e le più Importanti Vittorie, su Pista e su Strada in tutti i più gran centri Ciclistici Francesi ed Inglesi

E l'unica macchina colla quale si sia potuto raggiungere la velocità di Km. 48.477 in un ora (record di Tom Linton a Parigi il 19 maggio 1896).

Sulla **Gladiator** nella Gran Corsa Mondiale Bordeaux-Parigi di Km. 591 giunse primo Arturo Linton in ore 21 17' 18" (24 maggio 1896).

Ultima novità - Bicicletta military pieghevole

Bicicletta senza catena

MILANO FORO BONAPARTE 76

Rappresentante esclusivo per la Provincia **Luigi Visentini** *con deposito in Codroipo e Udine Via della Posta N. 20.*

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del comm. Prof. Vanzatti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevitale Brown-Sequard). Flacone grande L. 7.75 — Flacone piccolo L. 4.75 franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir. o dal D.r Moretti, 1

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

FRANCESCO COGOLO

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi si piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6

ANNO V — ANNO V

CONVITTORI

anno I	anno II	anno III	anno IV
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

LA DIREZIONE

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Un chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La lo o Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e il grato profumo è veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Officiale Sanitario* LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2. e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro: anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle e muliebri, malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.r. Waiz, e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

Grande assortimento di giuocattoli

Domenico Bertaccini Mercatovecchio

UDINE

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini

Articoli da viaggio - Oggetti per regali

OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE

Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Sterling - Opel - Townend - The Steel

Swift - Edison - ed altre

DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d'aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

COLLEGIO INTERNAZIONALE DI PORDENONE

Scuole elementari e Ginnasiali — Regia Scuola Tecnica — Corso biennale teorico-pratico di Commercio — Corso biennale teorico — pratico di lingua francese - tedesca - inglese e spagnuola — Corso privato di preparazione agli Istituti Tecnici e ai Licei, nonchè alle Scuole ed Accademie militari — Scherma — Ginnastica e tiro a segno.

Educazione morale — civile e religiosa

Retta modica — Cura paterna

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al **Direttore.**

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco